

"Diaz", il racconto dei feriti

Sostenuta la richiesta di processare tutti gli imputati

Nuova udienza, ieri mattina, per gli avvocati delle parti civili, nel procedimento in cui la procura chiede il rinvio a giudizio dei 28 poliziotti, dirigenti e funzionari, imputati a vario titolo di falso, calunnia e concorso in lesioni gravi, per l'irruzione nella scuola Diaz, nei giorni del G8 2001.

Ieri mattina hanno preso la parola, fra gli altri, l'avvocato Elio Di Rella e l'avvocato Alfredo Galasso. Il primo tutela gli interessi di un pensionato sessantenne di Vicenza che era venuto a Genova per il G8 e che si era ritrovato alla Diaz perché gli era stato detto che quella era una struttura di accoglienza.

Così la notte di sabato 21 luglio del 2001 aveva subito sulla propria pelle l'irruzione della polizia. Per la botte prese aveva avuto fratture alle braccia e alle gambe. Si è così costituito parte

civile nel procedimento davanti al gup Daniela Faraggi. Il suo legale ha chiesto quindi il rinvio a giudizio dei poliziotti per l'accusa di lesioni.

L'avvocato Alfredo Galasso tutela invece gli interessi come parte civile del giornalista freelance Roberto Guadagnucci, del "Resto del Carlino" che finì all'ospedale con un braccio rotto.

Guadagnucci aveva inviato ai pm anche un certificato medico in cui era attestato che, tra le varie ferite riportate alla schiena, aveva anche una sorta di cicatrice di circa cinque centimetri frutto, a suo dire, «di una bruciatura o di una scossa elettrica».

A scoprire l'ustione, vicino alla sua ascella, era stato il medico legale, specializzato in dermatologia, al quale si era rivolto Guadagnucci per sostenere l'accusa di lesioni nei confronti

delle forze dell'ordine.

Nelle udienze precedenti dedicate sempre alla discussione delle parti civili gli avvocati Laura Tartarini, Emanuele Tambu-

scio, e Riccardo Passeggi, avevano trattato il quadro politico di questa vicenda e parlato della catena di comando. L'avvocato Stefano Bigliuzzi ha ricorda-

to quali sono state le lesioni dei

tanti ragazzi che hanno subito l'irruzione. Un atto appunto ai poliziotti è stato fatto in merito ai verbali firmati senza che fos-

sero presenti ai fatti. «È estremamente grave che un pubblico ufficiale sottoscriva un verbale senza essere stato presente ai fatti. Invece alla Diaz è successo an-

che questo» hanno sottolineato le numerose parti civili. Gli avvocati hanno infine concluso con la richiesta di giudizio per tutti i poliziotti imputati.

LA FNSI SU INDYMEDIA OSCURATA

Il segretario generale della Federazione Nazionale della Stampa Italiana Paolo Serventi Longhi interviene nel dibattito sull'oscuramento di Indymedia: «Le Autorità degli Stati Uniti e in particolare l'Fbi, hanno emesso un ordine federale imponendo la consegna dell'hardware di Indymedia situato a Londra questo atto ha colpito e messo nell'impossibilità di operare venti siti di Indymedia di tutto il mondo, compresi quelli che diffondono

i messaggi multimediali on line dall'Italia». «Una decisione incomprensibile - prosegue Serventi Longhi - anche per il fatto che gli Stati Uniti riescono per motivi misteriosi a condizionare l'informazione in tutto il mondo. Cosa che si traduce anche in una interruzione di informazione alternativa nel nostro Paese, la denuncia dei colleghi di Indymedia, al di là delle autonome opinioni che essi esprimono e non del tutto condivisibili, va raccolta».